

## *Il Bosco Racconta Storie Del Bosco Antico Torneranno Le Quattro Stagioni*

Un ragazzo sale su di un albero, si arrampica tra i rami, passa da una pianta all'altra, decide che non scenderà più. L'autore del libro non ha fatto che sviluppare questa immagine e portarla alle estreme conseguenze: il protagonista trascorre l'intera vita sugli alberi...

Un microcosmo davvero particolare il paesino della valle del Serchio sperduto ai margini della Garfagnana abbracciato e insieme dominato come in simbiosi da una grande fabbrica. Gli anni sono quelli a cavallo della seconda guerra mondiale. Di lì parte la Linea Gotica con il suo carico di drammi e di passioni. Di lì passa la storia d'Italia rivista con gli occhi incantati dell'infanzia, il candore stupito e curioso della prima giovinezza e lì fioriscono i primi amori. Di tutto questo e molto altro Bona Fiori vi fa partecipi in questo palpitante mosaico autobiografico dove non manca la freschezza dei ricordi una vena di sottile ironia, una punta di stemperato rancore e tanta tenerezza.

È un giorno d'estate del 1906 ed Emily Carr passeggia sulla spiaggia della costa occidentale dell'isola di Vancouver. Il panierino col cibo al braccio, il berretto che sbatacchia al vento, Emily non si stanca mai di guardare il villaggio di Hitatsuu, disteso sotto un delicato velo di vapore. È felice di trovarsi nella terra dei Nootka, là dove la foresta e il mare si danno la mano, e i cedri e gli abeti, sferzati dalle onde e profumati dalle spruzzi salini, lottano per conquistare lo spazio, scuotono i rami e premono a ridosso delle case. Ogni artista, si sa, ha il suo *démone*, la forza impetuosa che lo separa dal resto del mondo e costituisce la fonte più vera della sua ispirazione. Il *démone* di Emily Carr, pittrice e donna alla ricerca del cuore selvaggio della vita, è il bosco dell'isola di Vancouver, la foresta pullulante e minacciosa, popolata dai discorsi dei corvi e da altri segreti, da case fatte di cedro e scorticate dalle intemperie fino a diventare di un meraviglioso color argento, da tribù nobili e fiere. Emily è stata a San Francisco e l'ha trovata meschina, è stata a Londra e si è sentita soffocare. Ha percorso le Montagne Rocciose sulla Canadian Pacific Railway, trattenendo il fiato di fronte alla potenza delle cime frastagliate, ha galoppato a pelo in un ranch del Western Cariboo, sventolando il cappello e lanciando grida sotto il cielo immenso. È tornata nel salotto inamidato e cosperso di centrini della sua casa natale di Victoria e non vi ha trovato altro che ipocrisia e pregiudizi. Solo nella foresta dell'isola di Vancouver, in quel luogo grondante di succhi vitali, il posto più selvaggio, più libero e seducente della terra, lei, amante del bosco, amante degli indiani e perciò, secondo sua sorella Dede, «la disgrazia della sua famiglia», ha scoperto il suo mondo, il paesaggio ideale della sua arte. Come nella *Passione di Artemisia*, Susan Vreeland ci offre, con *L'Amante del bosco*, il ritratto indimenticabile di un'artista la cui vita è stata segnata dal conflitto con le ottuse convenzioni sociali e i pregiudizi dell'epoca. Vera e propria icona (prima di Georgia O'Keeffe e Frida Kahlo) dell'arte del secolo scorso, Emily Carr (1871-1945) condusse, infatti, un'esistenza scandalosa per il suo tempo: donna bianca della buona società vittoriana, visse tra le tribù indiane

**della Columbia britannica, e fece suo il loro stile di vita «selvaggio e pagano». Attorno alla maestosa figura dell'artista, sfilano, in queste pagine, i personaggi che hanno segnato la sua vita: Sophie, la coraggiosa donna squamish che ha perduto i suoi figli per le malattie trasmesse dai bianchi; Harold, il figlio di missionari che abbraccia la cultura indigena; Fanny, l'artista che condivide con lei un'estate sulla costa bretone; Claude, il francese che le ruba il cuore; e, soprattutto, le sue opere che hanno rivoluzionato l'arte moderna americana. «Una ribelle e appassionata canadese, caparbia nell'originalità della sua scandalosa pittura, destinata a rivoluzionare l'arte americana». Supplemento de La Stampa «Emily è una pioniera, e vive la sua passione di pittrice in maniera selvaggia e pagana incontrando nel bosco personaggi straordinari e indimenticabili». Shopping Milano «Il merito maggiore della Vreeland è quello di prestarci gli occhi per vedere i quadri di Emily, con tutte le storie che ci sono dietro che raccontano di coraggio e di disperazione, di morti e di nuove vite, in un ciclo continuo». Marilia Piccone, Stradanove «Fu pittrice innovativa e imprevedibile, dotata di un talento straordinario come il suo carattere. Emily Carr condusse l'intera esistenza a combattere le convenzioni della ingessata e benpensante società vittoriana». The Guide**

**Le storie dell'orso bruno**

**Il bosco racconta: Storie del bosco antico-Torneranno le quattro stagioni**

**La principessa e il gigante**

**Storie senza fine.**

**Sette storie per un inverno**

**drammatizzazioni finalizzate alla scuola dell'obbligo**

Nel bosco di Almodovar, popolato di principesse dai capelli d'oro, cavalli parlanti e soglie incerte da non oltrepassare, si aggira la misteriosa Aedem che si reca ogni giorno da un eminente psichiatra di Parigi, di nome Nacal. Gli racconta sogni inquietanti, un 'vulcano di fuoco onirico', e il suo rancore lascia pensare che abbia in mente una tremenda vendetta... In uno scenario arricchito dagli elementi più magici e fantastici delle fiabe di sempre, si muovono i protagonisti di cinque storie, finemente intrecciate fra loro fino a comporre un labirinto irresistibile, in cui è impossibile non volersi perdere. Il bosco della narrazione apparirà stranamente familiare al lettore, così come i protagonisti delle avventure, perché nell'intrico delle storie riconoscerai i miti e i segreti che hanno dato forma al nostro mondo, all'inizio dei tempi.

Il bosco racconta: Storie del bosco antico-Torneranno le quattro stagioni il figlio del terzo

Dio Casa Editrice Tredici Srl Sette storie per un inverno il bosco raccontati il volo

dell'aquilone Casa Editrice Tredici Srl L'amante del bosco Neri Pozza Editore

Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione analizza l'assidua collaborazione di Vincenzo Consolo (1933-2012) con il quotidiano «l'Unità», una collaborazione che, iniziata nei primi anni Novanta e durata fino alla morte, rivela una forma di protagonismo politico a cui lo scrittore si era in precedenza sottratto. In questo stesso arco di tempo, Consolo si trasforma nei suoi scritti letterari da «contastorie consolatorio» a narratore benjaminiano, e offre alle giovani generazioni un modello di vita progressista basato sulle proprie esperienze giovanili. Tale sviluppo artistico necessita a sua volta di una trasformazione del punto di vista narrativo e spiega l'adozione del pronome di prima persona, quell'«impudico io», come lui stesso lo definisce. Questa forma di sperimentalismo letterario, che si differenzia dal lavoro svolto nei decenni precedenti, permette allo scrittore di espiare la colpa di non avere, negli anni Settanta ed Ottanta, fatto di più per ovviare al degrado sociale, ambientale e politico che aveva visto dilagare.

L'artigiano della pace

Il volo dell'aquilone

Libri per ragazzi

L'amante del bosco

Un amatore maratoneta racconta le sue piccole imprese e le tecniche mentali adottate

Fiabe e favole nella scuola dell'infanzia e primaria

La vita e le esperienze di Dante Cruicchi (1921-2011) costituiscono un osservatorio privilegiato da un punto di vista di grande interesse sulla storia del Novecento europeo e non solo. Cruicchi, giovanissimo, vive l'esilio antifascista in Francia insieme alla sua famiglia; nei primi anni Quaranta è arruolato nelle truppe italiane di stanza nei Balcani; dopo l'8 settembre attraversa l'odissea per molto tempo taciuta degli internati militari italiani nei campi di concentramento del Terzo Reich; nell'immediato dopoguerra si impegna in politica tra i comunisti emiliani; negli anni Cinquanta e Sessanta approfondisce la passione per il giornalismo politico e di inchiesta, lavorando come inviato in Africa, Asia e America Latina. Fin da allora internazionalismo e pacifismo si intrecciano nel suo lavoro politico-culturale, rispecchiandosi anche nell'intensa opera svolta nelle amministrazioni locali, soprattutto a partire dalla metà degli anni Settanta, quando viene eletto sindaco di Marzabotto e poi segretario generale dell'Unione mondiale delle città martiri. Al Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto e all'Istituto storico provinciale della Resistenza di Bologna è apparso doveroso occuparsi presto della sua figura, impedire che con la sua scomparsa, si cominciasse a stendere su quella vita il cono d'ombra della memoria labile e della dimenticanza che non è cosa rara che nel nostro paese avvenga. Avete in mano il frutto di questa decisione. Un'articolazione di saggi che sfaccettano un'esistenza plurale percorsa da un'unica corrente ideale, da un fuoco battagliero contro ogni forma di ingiustizia, dovunque si venisse a conoscere che si verificasse e senza attendere i tempi giusti e opportuni perché e potrebbe essere il motto di Dante Cruicchi, si è sempre in ritardo nei confronti delle sofferenze e delle ingiustizie che l'umanità sa infliggersi e che solo l'umanità stessa può provare a redimere.

Gli alberi delle nostre città: li sfioriamo, talvolta li tocchiamo, ma non li conosciamo. Nel bel libro di Tiziano Fratus si racconta del superlativo patrimonio naturale che abbiamo sotto gli occhi: anche le nostre città sono piccole oasi. Antonio Pascale, "Corriere della Sera" Il tronco a campovrovesciata, quindici metri alla base, di 600 anni, nel Parco dei Castagni secolari in Emilia Romagna; gli alberi delle specie esotiche, come il Ficus macrophylla australiano di piazza Marina a Palermo, messo a dimora nel 1863; oppure le sequoie imponenti del Parco Burcina, a Pollone presso Biella, piantate per celebrare lo Statuto Albertino... Sono presenze preziose quelle che incontriamo inoltrandoci per i più sperduti sentieri, negli angoli inattesi dei parchi, nelle ville e negli orti botanici delle nostre città guidati da Tiziano Fratus. Andrea Di Salvo, "Alias" Tiziano Fratus da anni racconta con passione gli alberi, in Italia e in giro per il mondo. L'Italia è un bosco è uno scrigno di meraviglie e di memorie ancestrali. Darwin Pastorin, "L'Huffington Post" Quali sono i modi di rappresentare il "male" e il "mostruoso" nell'immaginario collettivo? Avvalendosi di esempi folclorici, cinematografici e letterari, i due autori raccontano in queste pagine come la nostra cultura abbia raffigurato tali categorie in personaggi estremi che assumono le forme dell'orco, del vampiro, dell'alieno, del defunto che viola i confini tra lo spazio dei morti e quello dei vivi. Queste creature permangono nell'universo contemporaneo, pronte a nuove evoluzioni e nuove trasfigurazioni. Nello svelarlo, il libro condurrà il lettore lungo un percorso che, muovendo da radici folcloriche, esplora la più forte concettualizzazione del male: quella che tende a una negatività assoluta, quasi metafisica. Eppure, ci si deve chiedere, queste storie ci parlano davvero di figure radicalmente non umane, indecifrabili e aliene, o non sono piuttosto strumenti per definire ciò che siamo e come sono disegnati i nostri sistemi di valori? Il percorso che gli autori tracciano in questo immaginario "negativo" parte da fiabe classiche, passa attraverso racconti e romanzi fondamentali come Carmilla e Dracula, per arrivare a opere

cinematografiche chiave come Nosferatu, King Kong, la saga di Alien, Il Sesto Senso, Matrix, e fa in modo tale da rivelare, accanto ai modelli codificati della cultura, anche inattese dimensioni di significato.

Camilla Camomilla

Il figlio del terzo Dio

Il sistema agro-alimentare della Lombardia. Rapporto 2012

Bibliografia nazionale italiana

29 racconti per esplorare il proprio potenziale

Storie di corsa

In un Paese, l'Afghanistan, in cui nascere donna è una maledizione, Samira, figlia del giovane e valoroso comandante del villaggio, viene allevata come se fosse un maschio. Impara a cacciare, ad andare a cavallo, a sparare. Fino a quando non deciderà di riappropriarsi della sua vita. Una storia vera, avvincente e indimenticabile.

La corsa è una narrazione speciale, vive di sentimenti ed emozioni che si rinnovano ad ogni prova, mai uguale a se stessa, colorata di visioni, speranze, paure che si ripresentano alla partenza e si configurano in mille sfaccettature durante il percorso, portandoti al traguardo come se avessi vissuto un'altra volta un pezzo indimenticabile di vita. Individualità e socialità si fondono in un esercizio solo apparentemente fisico, mentre scopri che è mentale, emozionale, sfida alle capacità e alle potenzialità: la corsa è energia profonda, virtù infusa di volontà e determinazione. Le mie storie di corsa sono una traccia che ogni Runner ha dentro di sé, una vicenda personale, eppure pubblica, che si racconta ad ogni incontro al parco, creando una comunità spensierata, cementata dall'amicizia e da una sana competizione. Correre fa bene alla salute materiale, sociale e spirituale. Giorgio Cozzi, Senior Trainer, Direttore ISO Interventi Socio Organizzativi.

La voce del bosco è un percorso emozionale che unisce creatività e desiderio di ricerca di una identità personale, che si fonda in quella archetipica e collettiva del mondo circostante, in tutte le sue sfumature. Infatti, l'autrice, Monica Buffagni, abbraccia da sempre un percorso umano e lavorativo che, a stretto contatto con i ragazzi, il mondo della scuola e la comunicazione, possa fornire non solo uno stimolo a tirare fuori il meglio di sé ma anche ad imparare a vivere, rispettare e coltivare il senso di comunità e socialità. I lavori presenti in questa raccolta si rivolgono ad un pubblico appartenente a diverse fasce d'età, attraverso differenti linguaggi. Si rivolge a bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti, scuole e adulti interessati a comunicare con i più giovani e con la propria parte "fanciullesca", attraverso le parole e i sogni. Il libro, soprattutto, restituisce un ruolo significativo alla poesia, molto poco sfruttata nei percorsi educativi. Temi importanti sono la diversità, la convivenza civile, i rapporti umani, le storie come metafora della realtà quotidiana, la poesia come veicolo di espressione di sé. I lavori, da cui sono stati tratti spettacoli teatrali, adattati dalla stessa autrice, hanno ricevuto premi sia come narrativa che come poesia. Monica Buffagni vive a Modena, dove insegna. Ha ricoperto incarichi di rilievo in ambito scolastico. Tiene laboratori di poesia, scrittura creativa, teatro. Si interessa di multiculturalità e di educazione alla legalità e alla convivenza civile. Scrive articoli e recensioni per testate e siti web, in particolare su tematiche letterarie. È

autrice di poesie, racconti, progetti, trasposizioni teatrali per ragazzi di testi originali. Ha vinto premi e riconoscimenti, anche internazionali, per i suoi lavori di poesia e narrativa, insieme alle sue classi; è spesso apparsa sulla stampa e sui media per le sue iniziative, a carattere letterario, ma anche sociale. Collabora con Unicef, a sostegno dei diritti di bambini e ragazzi. Ama il colore rosso, la luna che si riflette sulle cime delle montagne e i gatti, a cui si sente affine.

Galles

Le storie del buon Dio

Il bosco degli urogalli

Comunque umani

Echi dalle montagne. Storie che la natura racconta

***Nel 1860, dopo aver raggiunto l'amico Giuseppe Garibaldi a Palermo, e aver seguito e accompagnato l'impresa dei Mille fino a Napoli, Dumas si ferma per ben tre anni nella città partenopea. Da lì, nella sua infaticabile attività di cronista e narratore, scriverà migliaia di pagine, da destinare sotto forma di corrispondenze alle riviste parigine, o di racconti agli editori di mezza Europa. In esse, la passione per la narrazione si sposa con il sostegno militante a favore delle forze che, finalmente, stanno sconfiggendo i Borboni nel Sud. E sono i Borboni, in prima persona, attraverso le loro decennali pratiche di malgoverno, i principali sostenitori, quasi si potrebbe dire i capi occulti, dei grandi fenomeni criminali che attraversano la capitale del vecchio regno meridionale e tante parti delle sue campagne. Ma anche la Chiesa ha un ruolo non marginale nel diffondersi e radicarsi del brigantaggio, favorito e incoraggiato dal livello di corruzione toccato da alcuni esponenti del clero. In questo volume sono raccolti gli scritti che Dumas dedicò alla camorra napoletana e al brigantaggio meridionale: sono pagine in cui l'abile penna dello scrittore francese si esercita su una materia che ha tutte le caratteristiche per esaltare il suo estro narrativo. I ritratti dei più celebri e temuti briganti sono all'altezza dei più noti personaggi dei suoi romanzi; al tempo stesso, un robusto spessore di «verità», sorretto da un solido utilizzo di fonti di prima mano, fa di questi scritti una straordinaria «inchiesta» ante litteram. Siamo alle origini di una discussione sui caratteri della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia, che a distanza di 150 anni non cessa di interrogare le coscienze di chi vorrebbe estirpare una volta per tutte quelle piaghe.***

***Il primo libro di un lungo ciclo di storie ambientate nel Mondo della Fantasia, protagonisti principali l'Orso Bruno, il Castoro, il Vermino Luminoso, il Bruchino Bianco e quello Verde, e tanti altri amici. Il centro di questa sequenza è la vita tradizionale al Lago di Sotto. ETA' CONSIGLIATA: 5-10 anni***

***Novantatré storie, e un epilogo, legate tra loro da una inconfondibile voce narrante, danno vita a una sterminata epopea del Vajont dove lui, Mauro Corona, è protagonista e narratore. Una ridda di volti e personaggi che sembrano cavati "nel legno e nella pietra".***

***Il bosco dei sogni***

***Sui munimenti ed altre costruzioni poligonie od epimonolite dette***

***ciclopiche, saturnie o pelasgiche e sui resti di tali fabbriche esistenti nella provincia romana***

***La sirena della fabbrica***

***Ramoso. Storia di un giovane albero che aveva una gran voglia di scoprire il mondo***

***Il sorriso di Io***

***Interpretare***

Interpretare è porsi domande per dare significato agli eventi. È un procedimento intellettuale che comporta autocontrollo e consapevolezza dei propri punti di vista. Il comprendere è sempre situato. Si può comprendere senza interpretare, cioè senza attribuire senso. Non si può interpretare senza comprendere. Questo testo esamina lo sviluppo dell'ermeneutica e ne considera le possibili ricadute in campo educativo. Prende a riferimento soprattutto la figura e l'opera di Gadamer, per il quale la «forma propria del dialogo» sta nella capacità di porsi da orizzonti diversi senza l'intima o palese volontà di imporre a ciascuno il proprio punto di vista. L'idea metodologica è che si impari a interpretare coltivando l'ascolto, promuovendo a scuola un clima di confronto intersoggettivo, esercitandosi in interazioni verbali finalizzate e in analisi testuali via via più complesse. Ancora: queste consuetudini di relazione-comunicazione fra interlocutori reali e simbolici possono e devono essere avviate fin dalla scuola dell'infanzia. Il testo presenta esemplificazioni sperimentate, a conferma della praticabilità dell'ipotesi. **PREZZO SPECIALE PER L'ACQUISTO DELLA COLLANA "DIDATTICA PER OPERAZIONI MENTALI" (12 volumi): € 113,75 (anziché € 227,50)**

Il libro è suddiviso in due parti: giocare nel bosco, giocare in città.

Chi ha vissuto in montagna sa bene che una parete di roccia piuttosto che un bosco di abeti sono, come riporta l'autore del libro, specchi sonori dell'anima. Le sensazioni e le suggestioni ti entrano dentro e non sai mai se sono il frutto di una fantasia estemporanea o se vengono da vibrazioni che persistono nell'aria per anni o secoli e in alcuni casi vengono addirittura dallo spazio profondo. Sedendo d'inverno su un pendio innevato è facile scorgere frammenti di neve e ghiaccio che si staccano dalla crosta e iniziano a rotolare. Se la neve è fresca la palla di neve che rotola si ingrossa e ingloba nuova neve diventando a volte una valanga. La mente dell'uomo al cospetto della natura è una sorta di palla di neve che rotola e man mano che i pensieri affiorano dall'inconscio, l'orizzonte si allarga e la mente vaga all'infinito in spazi illimitati e in frammenti di tempo indefiniti. Claudio Ronco, scienziato sofisticato e rigoroso, ma anche uomo di montagna semplice e istintivo, usa la metafora dell'eco come elemento unificante di eventi e storie, forse frutto di fantasia, o forse frutto di memorie ancestrali che il tempo e le montagne gli riportano alla mente.

Momenti di Natura. A scuola in Bosco - Storie e Racconti di un Fotonaturalista

Da Kabul a Kabul

Storie di mostri, alieni, orchidee e vampiri: un'analisi semioantropologica

L'Italia è un bosco  
il bosco racconta

Guida al gioco e all'invenzione narrativa. Con 50 schede per re-inventare l'immaginario fiabesco di Cenerentola

*«Il presente volumetto racchiude in breve spazio una vasta ed amena biblioteca; esso infatti raccoglie cento romanzi fiume, ma così lavorati in modi anamorfici, da apparire al lettore frettoloso testi di poche e scarne righe. Dunque, ambisce ad essere un prodigio della scienza contemporanea alleata alla retorica, recente ritrovamento delle locali Università. Libriccino sterminato, insomma; a leggere il quale il lettore dovrà porre in opera le astuzie che già conosce, e forse altre apprenderne: giochi di luce che consentono di leggere tra le righe, sotto le righe, tra le due facce di un foglio, nei luoghi ove si appartano capitoli elegantemente scabrosi, pagine di nobile efferatezza, e dignitoso esibizionismo, lì depositate per vereconda pietà di infanti e canuti. A ben vedere, il buon lettore vi troverà tutto ciò che gli serve per una vita di letture rilegate: minute descrizioni di case della Georgia dove sorelle destinate a diventare rivali hanno trascorso una adolescenza prima ignara poi torbida; ambagi sessuali, passionali e carnali, minutamente dialogate; memorabili conversioni di anime travagliate; virili addii, femminesca costanza, inflazioni, tumulti plebei, balenanti apparizioni di eroi dal sorriso mite e terribile; persecuzioni, evasioni, e dietro ad una vocale che non nomino, in tralice si potrà scorgere una tavola rotonda sui diritti dell'Uomo. Se mi si consente un suggerimento, il modo ottimo per leggere questo libercolo, ma costoso, sarebbe: acquistare diritto d'uso d'un grattacielo che abbia il medesimo numero di piani delle righe del testo da leggere; a ciascun piano collocare un lettore con il libro in mano; a ciascun lettore si dia una riga; ad un segnale, il Lettore Supremo comincerà a precipitare dal sommo dell'edificio, e man mano che transiterà di fronte alle finestre, il lettore di ciascun piano leggerà la riga destinatagli, a voce forte e chiara. È necessario che il numero dei piani corrisponda a quello delle righe, e non vi siano equivoci tra ammezzato e primo piano, che potrebbero causare un imbarazzante silenzio prima dello schianto. Bene anche leggerlo nelle tenebre esteriori, meglio se allo zero assoluto, in smarrito abitacolo spaziale.»*

GIORGIO MANGANELLI

*Zaira, una donna afghana di quarantadue anni, narra, sotto forma di diario, un periodo tormentato della sua vita. Un ufficiale le porta la triste notizia: suo marito è stato imprigionato e rischia la pena di morte. Fortunatamente un fedele amico l'aiuta a fuggire insieme alla figlia Amina, e a raggiungere le sperdute montagne dove inizia un umanissimo percorso di aiuto e fratellanza con la gente afghana. Il libro è uno spaccato di storia e geografia insieme, oltreché di tradizioni e costumi di un popolo, quello afghano, in un momento storico che ha segnato drammaticamente questo inizio di secolo.*

*Dopo una furibonda tempesta approda nel villaggio di Vicogioioso uno strano galeone, intrappolato tra i rami di un albero gigantesco. Nel galeone ci sono animali di tutte le specie e fiori, erbe, piante e persino una nuvola canterina. E c'è anche Camilla Camomilla, l'eroina tutto pepe di questa storia, pronta a difendere il piccolo paradiso terrestre in cui vive da chi pensa egoisticamente solo ai propri interessi. Il tema della difesa della natura e dell'utilizzo consapevole delle risorse del pianeta è narrato in questa lunga fiaba con un succedersi di situazioni comiche e di colpi di scena che conquistano i giovani lettori.*

*Giochi e attività nel bosco e in città. Idee per divertirsi e impararenella scuola dell'infanzia*

*Il teatro nella scuola, ovvero, La finzione smascherata*

*Il barone rampante*

*Rivista d'Italia*

*C'era una volta Cenerentola. Guida al gioco e all'invenzione narrativa. Con 50  
schede per re-inventare l'immaginario fiabesco di Cenerentola*

*Dante Cruicchi nel Novecento*

Un libro che racconta storie di persone più o meno note, storie “senza fine” perché rappresentano una possibile fonte d’ispirazione continua. Seguendo il modello del coaching umanistico, attraverso il racconto di ventinove vite vissute vengono messe in luce altrettante potenzialità che, se coltivate, permettono di costruire la vita in piena realizzazione, verso la felicità. Al termine di ciascun racconto, viene spiegato il significato della potenzialità esplorata e vengono proposti esercizi utili per allenare quella specifica area di forza. Ogni storia, inoltre, è accompagnata da un suggerimento musicale.

*La bambina che non esisteva*

*Centuria*

*La camorra e altre storie di briganti*

*Nel legno e nella pietra*

*Siberia. Diari di viaggio tra natura e ricerca. Storie di frontiera al di là degli Urali*

*La voce del bosco*